

DIPARTIMENTO DI IMPRESA E MANAGEMENT
CATTEDRA DI ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE

*L'agricoltura biologica: e se l'Italia diventasse un
paese bio?*

Prof.ssa Federica Brunetta

RELATRICE

Erika Gaetani 247281

CANDIDATA

Anno Accademico 2021/2022

Ai miei genitori, a mia sorella e a Fabio
che mi hanno sempre sostenuto
e non hanno mai smesso di credere in me.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>CAPITOLO 1: IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ</i>	7
1.1 La storia della sostenibilità	7
1.2 Le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile	8
1.3 Le istituzioni internazionali a favore dell'impresa sostenibile	10
1.3.1 L'agenda 2030	10
1.3.2 Global Compact	15
1.3.3 Il Libro Verde dell'Unione Europea	16
1.3.4 ILO e OCSE	17
1.3.5 Il Global Reporting Initiative	18
Figura 4: Il Global Reporting Initiative	19
1.4 Economia circolare	20
<i>CAPITOLO 2: LA FILIERA AGROALIMENTARE</i>	23
2.1 Supply Chain	23
2.1.1 Definizione di Supply Chain	23
2.1.2 Value Chain	24
2.1.3 Green Supply Chain	26
2.2 La filiera agroalimentare italiana	27
2.2.1 La definizione di filiera agroalimentare	27
2.2.2 I numeri del settore agroalimentare in Italia	28
2.3 La strategia dal produttore al consumatore	30
<i>CAPITOLO 3: IL BIOLOGICO</i>	33
3.1 Made in Italy	33
3.2 Il mondo bio	34
3.2.1 Agricoltura biologica	34
3.2.2 Logo biologico	36
3.2.3 OGM	37
3.2.4 Il sistema di controllo	38
3.3 La storia del biologico	38
3.3.1 Biologico 1.0	38
3.3.2 Biologico 2.0	39
3.3.3 Biologico 3.0	39
<i>CAPITOLO 4: I VANTAGGI SE L'ITALIA DIVENTA UN PAESE BIO</i>	41
4.1 Perché l'Italia potrebbe essere un paese leader per il Biologico?	41
Figura 12: Esportazione di prodotti biologici	41
4.2. Swot del settore biologico italiano	43
4.2.1 Analisi Swot del settore biologico italiano: Il contesto economico	44
4.2.2 Analisi Swot del settore biologico italiano: Il contesto sociale	44
4.2.3 Analisi Swot del settore biologico italiano: Il contesto ambientale	45
4.3 Vantaggi	45
4.3.1 Salvaguardia dell'ambiente	45
4.3.2 Alimenti più nutrienti	46
4.3.3 Alimentazione sana e sostenibile	46
<i>Conclusione</i>	47

<i>Bibliografia e sitografia</i>	49
<i>Ringraziamenti</i>	54

Introduzione

L'argomento principale che viene trattato nell'elaborato è la *Sostenibilità*, una tematica che è ritenuta al giorno d'oggi da tutti importantissima. Infatti, la sostenibilità è al centro di numerosi dibattiti di tipo ambientale ma anche etici e sociali. Nell'elaborato verrà, anche, approfondito uno dei settori più importanti per l'Italia ovvero il settore agroalimentare.

Questo settore è composto da un insieme di attività che comprendono la produzione, la trasformazione e la distribuzione di bene alimentari; ha, quindi, una filiera produttiva estesa e diversificata. In particolare, si parlerà dell'agricoltura biologica e di tutti i suoi vantaggi. Ho scelto questo argomento in quanto la sostenibilità è un concetto che mi sta molto a cuore; è importante che nel nostro piccolo facciamo qualcosa per preservare l'ambiente, per noi e per le generazioni future. Ad oggi, però, siamo arrivati ad una situazione tale che non basta solo il singolo, ma ogni Stato deve intervenire apportando i correttivi necessari per migliorare i processi produttivi. A questo punto, mi sono chiesta quali cambiamenti l'Italia potrebbe introdurre e per questo ho deciso di analizzare il settore agroalimentare.

Il primo capitolo si focalizzerà sul concetto di sostenibilità. Si inizierà trattando della storia della sostenibilità; per poi passare al concetto delle tre dimensioni di sviluppo ovvero ambientale, economico e sociale; successivamente, si parlerà delle istituzioni nate a favore dell'impresa sostenibile ovvero l'agenda 2030, il Global Compact, il Libro Verde dell'Unione Europea, ILO e OCSE e il Global Reporting Initiative; infine, si definirà il concetto di economia circolare.

Il secondo capitolo tratterà della filiera. Si inizierà con la definizione della Supply Chain, della Value Chain e della Green Supply Chain; successivamente, verrà trattato della filiera agroalimentare italiana; infine, della strategia dal produttore al consumatore anche chiamata Farm to Fork.

Il terzo capitolo entrerà nel dettaglio parlando del biologico. Partendo dall'importanza del Made in Italy; per poi parlare del mondo bio trattando dell'agricoltura biologica, del logo biologico, degli organismi geneticamente modificati e degli organismi di controllo; successivamente concludere con la storia del biologico.

Infine, l'ultimo capitolo cercherà di trovare una risposta alla domanda "E se l'Italia diventasse un paese bio?".

Trattando innanzitutto dei motivi principali per il quale l'Italia dovrebbe diventare il paese leader per il biologico. Successivamente ci sarà l'analisi SWOT del settore biologico italiano nel contesto economico, sociale e ambientale. E infine, verranno trattati tutti i benefici che avrebbe l'Italia se diventerà un paese biologico, parlando innanzitutto della salvaguardia dell'ambiente, successivamente si tratterà del fatto che gli alimenti sono più nutrienti e con un miglior sapore, e, infine, dell'alimentazione sana e sostenibile.

In conclusione, l'elaborato porta ad un'analisi approfondita dei vantaggi associati all'importanza di un'agricoltura biologica e alla fondamentale rilevanza dell'essere un paese biologico.

CAPITOLO 1: IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ

1.1 La storia della sostenibilità

Il termine di sostenibilità è stato adoperato per la prima volta nel 1972, in occasione della Conferenza di Stoccolma, durante la quale si focalizzò l'attenzione sul salvaguardare le risorse naturali affinché si potessero migliorare le condizioni di vita. Questa Conferenza fu un pilastro fondamentale per la tematica della sostenibilità, poiché attirò l'attenzione su base internazionale consentendo l'organizzazione di nuove conferenze che trattarono e trattano l'argomento.

Nel 1992, durante la Conferenza di Rio de Janeiro, si riunirono alcuni dei capi di Stato mondiali per discutere e affrontare le problematiche ambientali. Dopo questo avvenimento si discusse, per la prima volta, del problema a livello planetario. La conferenza generò l'Agenda 21; un documento che afferma che se la società di oggi continuasse la strada finora percorsa, le generazioni future non vivranno una vita in salute e benessere. Il documento è costituito da 40 capitoli e suddiviso in 4 sezioni (Ministero della transazione Ecologica, 2017)¹:

1. dimensioni economiche e sociali;
2. mantenimento e gestione delle risorse per lo sviluppo;
3. consolidamento della carica delle forze sociali e degli strumenti di attuazione.

Le azioni dell'Agenda 21 si sono consolidate in occasione del vertice della Terra sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nei successivi dieci anni. Lo scopo era quello di verificare i progressi ambientali con la finalità di potenziare l'integrazione tra le dimensioni ambientale, economica e sociale. Dopo la Conferenza di Rio de Janeiro il termine sostenibilità si è fuso con la politica, con la finanza, con i mass media e con le società civili.

Un altro pilastro fondamentale della storia della sostenibilità fu il Protocollo di Kyoto. Esso, infatti è un accordo internazionale che sancisce di ridurre le emissioni di gas che causano l'effetto serra e il riscaldamento globale, inoltre, stabilisce tempi e procedure per attuare gli obiettivi per un cambiamento climatico. Il trattato fu sottoscritto nel 1997 ma solo nel 2005 è entrato in vigore grazie alla ratifica della Russia; infatti, era necessario che i Paesi aderenti fossero 55 e corrispondono al 55% delle emissioni serra globali. La motivazione della nascita del trattato è uno dei principali problemi ambientali dell'era moderna, il riscaldamento

¹ Fonte: Ministero della transazione ecologica <https://www.mite.gov.it/pagina/lagenda-21>

climatico. L'Italia, insieme ad altri paesi, si è impegnata a diminuire le proprie emissioni, la riduzione è definita in percentuale diversa da Stato a Stato; l'obiettivo dell'Italia è una riduzione del 6,5%. Ad oggi, l'Italia ha ridotto le emissioni di gas solo del 4,6%.

L'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è “un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità”² (Organizzazione delle Nazioni Unite). È stata promossa il 25 settembre 2015 da 193 Paesi membri delle Nazioni Unite ed è composta da 17 obiettivi, *Sustainable Development Goals (SDGs)*. L'agenda 2030 è articolata da 169 traguardi da conseguire in ambito ambientale, economico e sociale entro il 2030. Uno studio dell'Istat afferma che la pandemia del Covid-19 ha frenato il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 in Italia. Infatti, il miglioramento avvenuto negli ultimi anni è sceso dal 60,5%, dato del 2019, al 42,5% mentre le misure in peggioramento salgono dal 20,5% al 37%.

1.2 Le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile

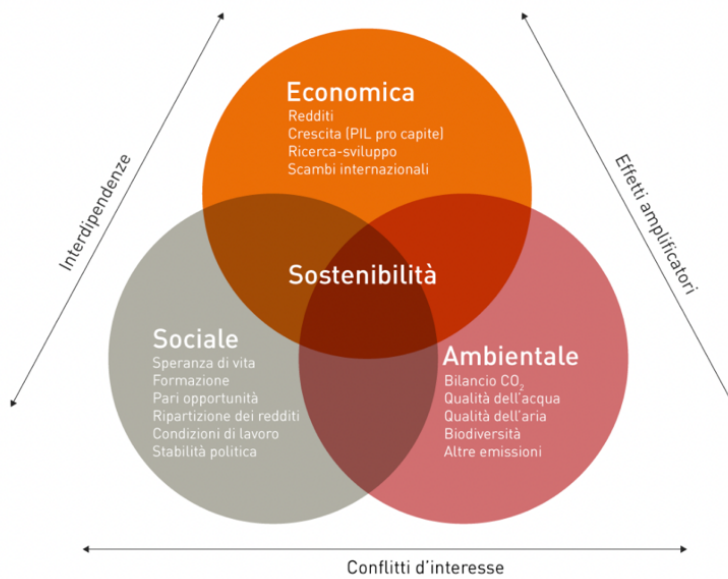
Negli ultimi anni, si parla costantemente delle conseguenze dello sfruttamento intensivo delle risorse, come il gas serra, l'effetto serra e il buco dell'ozono. La sostenibilità, infatti, implica un benessere che cura la qualità della vita e si incentra su tre dimensioni:

- Sostenibilità ambientale: responsabilità nell'adoperare le risorse
- Sostenibilità economica: capacità di creare reddito e lavoro
- Sostenibilità sociale: giustizia e ricchezza

L'obiettivo principale è quello di mantenere costante il rapporto ambientale, economico e sociale per assicurare le migliori condizioni di vita alle persone. Le tre dimensioni interagiscono tra loro in quanto sono legate l'una con l'altra; infatti, se un fattore influenza una determinata dimensione essa agirà di conseguenza sulle altre due dimensioni.

² Fonte: Nazioni Unite <https://unric.org/it/agenda-2030/>

Figura 1: Le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile



Fonte: Economiesuisse, sulla base di Passet (1979) www.economiesuisse.ch/

Il diagramma di Venn (Figura 1), soprastante, illustra come le tre dimensioni si sovrappongano in parte e come hanno punti di intersezione in comune.

La sostenibilità ambientale è la capacità di conservare il capitale naturale poiché è fondamentale che l'ambiente continui a fornire risorse e ad assorbire rifiuti.

Per realizzare la prima componente bisogna:

- ridurre l'estrazione di sostanze naturali (metalli, combustibili fossili ...);
- diminuire la fabbricazione di composti chimici (plastica, diossine...);
- abbassare il degrado dei processi naturali (gli habitat marini, boschivi ...);
- limitare le complicazioni che impediscono alle persone di soddisfare i bisogni umani fondamentali (condizioni di lavoro, di salute ...).

La sostenibilità economica è la capacità di intraprendere una crescita verso la sostenibilità sociale e ambientale mediante risorse economiche disponibili. Una causa di comportamenti non sostenibili è l'ingiusta suddivisione della ricchezza che rende il cambiamento lento e difficile.

La sostenibilità sociale è la capacità di rispettare la coesione di una società; infatti, è necessario sostenere i membri di cui ne fanno parte per realizzare obiettivi comuni, come il soddisfacimento dei bisogni (salute e benessere), l'adeguata nutrizione ...

Il Triple Bottom Line (triplice approccio) è un concetto che venne introdotto per la prima volta dal sociologo ed economista John Elkington³ nel 1994; racchiude le tre dimensioni analizzate, ovvero la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Normalmente le decisioni aziendali vengono prese considerando i costi e i benefici attesi e quindi indicatori monetari; la Triple Bottom Line richiede che le decisioni siano prese considerando tutte e tre le dimensioni. Solo quando un'impresa misura il proprio impatto sociale e ambientale potrà essere definita organizzazione responsabile sia sul piano ambientale che su quello sociale.

1.3 Le istituzioni internazionali a favore dell'impresa sostenibile

1.3.1 L'agenda 2030

L'agenda 2030 è un programma d'azione per portare il mondo verso la sostenibilità attraverso 17 obiettivi. L'avvio degli obiettivi per lo sviluppo è avvenuto con l'inizio dell'anno 2016 e guiderà il mondo per i successivi 15 anni.

I 17 obiettivi (Figura 2) per lo sviluppo sostenibile sono⁴:

1. *Povertà zero*: bisogna porre fine alla povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo; bisogna garantire che tutte le persone abbiano gli stessi diritti alle risorse economiche. Ci sono stati notevoli progressi nel 1990 per ridurre la povertà ma ancora oggi più di 800 milioni di uomini e donne vivono in pessime condizioni. Attualmente la povertà viene misurata sulla base di tutti coloro che vivono con meno di 1,25\$ al giorno. Entro il 2030, bisogna sradicare la povertà in tutto il mondo.
2. *Fame zero*: bisogna porre fine alla fame e incrementare l'alimentazione promuovendo un'agricoltura sostenibile. Circa 795 milioni di uomini e donne nel mondo soffrono di fame e il continente con la prevalenza di persone denutrite è l'Asia. È importante sottolineare che la denutrizione causa quasi la metà dei morti di bambini. Il settore

³ John Elkington è uno dei fondatori del movimento per la sostenibilità globale, un esperto consulente per le imprese e un leader di pensiero molto apprezzato. Ha co-fondato Volans per superare le enormi differenze tra ciò che l'industria della sostenibilità stava facendo e ciò che deve essere fatto.

⁴Fonte: Organizzazione delle Nazioni Unite, 2016

alimentare è fondamentale per l'eliminazione della fame. Entro il 2030, bisogna garantire un accesso sicuro al cibo e che sia sufficiente.

3. *Salute e benessere*: bisogna assicurare una vita sana e garantire il benessere di tutti a tutte le età. Ogni anno muoiono più di sei milioni di bambini con età inferiore ai cinque anni. È necessario promuovere e garantire i vaccini per diminuire il tasso di mortalità. Entro il 2030, infatti, si vuole porre fine alle morti prevenibili di bambini con età inferiore ai cinque anni e diminuire il tasso di mortalità materno globale. Entro il 2030, bisogna garantire ad ogni bambino un'istruzione di qualità.
4. *Istruzione di qualità*: bisogna fornire un'istruzione di qualità e avere un'opportunità di apprendimento continuo per tutti. Anche se l'iscrizione nelle scuole primarie ha raggiunto il 91% nei paesi in via di sviluppo, bisogna evidenziare che circa 57 milioni di bambini sono esclusi da un'istruzione. La maggior parte dei bambini che non ricevono un'istruzione vivono in Africa subsahariana e di essi, circa il 50%, vivono in paesi colpiti da conflitti.
5. *Uguaglianza di genere*: bisogna raggiungere l'uguaglianza di genere. Ancora oggi, donne e ragazze subiscono discriminazioni o violenze in tutto il mondo. Circa due terzi dei paesi in via di sviluppo hanno una parità di genere dell'educazione primaria ad oggi. In continenti come, Africa subsahariana, in Oceania e in Asia occidentale, ancora oggi, bambine e ragazze hanno degli ostacoli nell'istruzione. Tuttavia, in 46 paesi le donne possiedono oltre il 30% dei seggi nei parlamenti. Entro il 2030, bisogna porre fine ad ogni tipo di discriminazione e violenza nei confronti di donne, ragazze e bambine.
6. *Acqua pulita e igiene*: garantire a tutti gli uomini e a tutte le donne la disponibilità e il controllo sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti. Il nostro pianeta dispone di molta acqua potabile per raggiungere questo obiettivo. Ogni anno muoiono milioni di persone e bambini a causa da malattie provenienti da una scarsità d'acqua. Dal 1990 a oggi a più di 2,5 miliardi di persone è stato garantito un accesso di acqua potabile, tuttavia, oltre 660 milione di persone ne sono, tutt'oggi, sprovviste. Il traguardo è quello di possedere un accesso globale all'acqua potabile che sia pulita e economica a tutti entro il 2030.
7. *Energia pulita e accessibile*: assicurare l'accesso all'energia, sostenibile e moderna per tutti. L'energia è uno degli elementi fondamentali per il lavoro ma anche per la sicurezza e la produzione alimentare. È opportuno, però, promuovere e garantire un'energia sostenibile in quanto è un'opportunità per migliorare il pianeta; infatti, circa il 60% delle emissioni di gas serra a livello globali sono derivate dall'energia. Ancora

oggi, circa 3 miliardi di persone per scaldarsi o per cucinare hanno bisogno di legna o carbone. Entro il 2030, bisogna aumentare l'energia rinnovabile e garantirla a tutti.

8. *Lavoro dignitoso e crescita economica*: bisogna promuovere una crescita economica duratura, che sia inclusiva e sostenibile, e incentivare la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti. Circa la metà della popolazione vive ancora oggi con due dollari al giorno, infatti, in molti paesi del mondo avere un lavoro con garantisce una vita senza povertà. Un altro elemento fondamentale è la disoccupazione che durante la crisi del 2007 è aumentata da 170 milioni di persone a circa 202 milioni nel 2012, la maggior parte di essi sono giovani. Entro il 2030, bisogna sostenere una crescita economica.
9. *Industria, innovazione e infrastrutture*: bisogna costruire un'infrastruttura resiliente, incentivare l'industrializzazione che sia inclusiva e sostenibile. Le infrastrutture, come ad esempio le strade, servizi igienici o tecnologia, sono ancora molto scarsi dei paesi in via di sviluppo. Le infrastrutture che non sono sviluppate possono impedire l'accesso alle cure mediche, all'istruzione, ai posti di lavoro. Entro il 2030, bisogna sviluppare infrastrutture di qualità che siano affidabile ma allo stesso tempo sostenibili.
10. *Ridurre le disuguaglianze*: bisogna diminuire le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi. La comunità internazionale ha raggiunto importanti progressi per ridurre la povertà. Infatti, tra il 1990 e il 2010 il reddito è incrementato dell'11% nei paesi in via di sviluppo. Entro il 2030, bisogna incrementare il reddito nei paesi in via di sviluppo del 40% e promuovere un'inclusione sociale a prescindere dall'età, dal sesso, dall'etnia, dallo stato economico, dalla religione o da altro.
11. *Città e comunità sostenibili*: bisogna rendere le città inclusive, sicure, ma allo stesso tempo resilienti e sostenibili. Le città sono centri di commercio, di cultura, di idee, di lavoro, di sviluppo e sono centri di molto altro. Nel futuro si vogliono città che includano energia, alloggi, trasporto che migliorano le risorse e che riducano l'inquinamento. Ad oggi, metà della popolazione mondiale vive in città. Esse occupano solo il 3% della superficie terrestre ma sono responsabili del 75% di emissioni di carbonio. Entro il 2030, si vuole garantire a tutti l'accesso ad alloggi e a mezzi di trasporto; si vuole, inoltre, potenziale un'urbanizzazione sostenibile.
12. *Consumo e produzione responsabili*: bisogna garantire modelli di consumo e produzione che sia sostenibili. Per modelli di consumo e produzione sostenibile si intende un'efficienza delle risorse e dell'energia che siano rispettosi dell'ambiente. Il loro obiettivo è quello di aumentare i benefici in termine di benessere. Ogni anno quasi un terzo dei prodotti alimentari che vengono prodotti finiscono nella spazzatura. Entro

il 2030, si vuole raggiungere un controllo sostenibile in modo tale da ridurre di oltre il 50% lo spreco alimentare.

13. *Agire per il clima:* bisogna adottare azioni per combattere i cambiamenti climatici. Il cambiamento climatico sta sconvolgendo le economie nazionali ma allo stesso tempo sta mutando le condizioni meteorologiche che comportano, ad esempio, un innalzarsi del livello del mare o l'aumento delle temperature. Esso è una sfida globale che non rispetta confini nazionali in quanto le emissioni di CO₂ si trovano ovunque. Dal 1880 al 2012 la temperatura è aumentata di quasi 0,85° C questo ha causato lo scioglimento dei ghiacciai. Un altro dato importante l'aumento di circa 50% delle emissioni globali dal 1990. Entro il 2030, bisogna introdurre nuove misure per combattere il cambiamento climatico.
14. *La vita sott'acqua:* bisogna conservare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine. Gli oceani influenzano i sistemi mondiali che rendono il pianeta vivibile. Essi coprono i tre quarti della Terra contenendo il 97% dell'acqua presente sul pianeta. Gli oceani contengono oltre 200000 specie di animali identificate. Tuttavia, il 40% degli oceani è influenzato dalle attività dell'uomo, infatti, a causa nostra, oltre ad un inquinamento molto elevato, c'è una perdita di habitat naturali. Entro il 2025, si vuole diminuire ogni forma di inquinamento marino.
15. *La vita sulla terra:* bisogna proteggere, ripristinare e favorire l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri. Le foreste coprono il 30% della superficie terrestre e possono offrire cibo e riparo; sono fondamentali per contrastare il cambiamento climatico. Quasi 1,6 miliardi di persone dipendono dalle foreste e oltre 80% delle specie animali, piante e insetti vivono nelle foreste. Sono state riconosciute 8300 specie di animali di cui un 8% è estinto e un 22% è a rischi di estinzione. Entro il 2030, si vuole garantire la conservazione delle foreste grazie a un arresto della deforestazione.
16. *Pace, giustizia e istituzioni forti:* bisogna promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile. È fondamentale garantire a tutti gli uomini e a tutte le donne l'accesso alla giustizia. Tra gli organi più affette da corruzione ci sono la magistratura e la polizia. Entro il 2030, si vuole porre fine ad ogni forma di violenza e abuso.
17. *Partnership per gli obiettivi:* bisogna rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo. Per garantire un successo dell'Agenda 2030 essa deve richiedere partenariati tra governi, società civile e settore privato. Queste collaborazioni metteranno al centro le persone e il pianeta. I fondi per l'assistenza allo

sviluppo si sono attestati a più di 135 miliardi di dollari del 2014, dato mai registrato prima. Entro il 2030, bisogna aiutare i paesi in via di sviluppo.

Figura 2: Obiettivi per lo sviluppo sostenibile



Fonte: Organizzazione delle Nazioni Unite

I 17 obiettivi fissati (Figura 2) hanno una validità globale, coinvolgono tutti i Paesi ma allo stesso tempo riguardano tutte le imprese, da quelle pubbliche a quelle private, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. La strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile è organizzata in cinque aree di intervento, dette anche le 5P dello sviluppo sostenibile, e sono correlate all'Agenda 2030.

Le cinque aree sono:

- *Persone*: dobbiamo essere determinati a porre fine alla povertà e alla fame e garantire la salute e il benessere in modo tale che tutti gli esseri umani possano vivere in un ambiente sano;
- *Pianeta*: dobbiamo essere determinati ad assumere un controllo sostenibile delle risorse naturali custodendo il pianeta dalla degradazione in modo tale che le generazioni presenti e future possano vivere in modo sano;

- *Prosperità*: dobbiamo essere determinati a promuovere dei processi sostenibili di produzione e di consumo per assicurare alle generazioni future di godere di vite prosperose e in armonia con la natura;
- *Pace*: dobbiamo essere determinati a garantire una società priva di discriminazione che siano senza alcuna forma di paura e di violenza;
- *Partnership*: dobbiamo essere determinati ad implementare L'agenda 2030 attraverso delle partnership

1.3.2 Global Compact

Il Global Compact (Figura 3) deriva dalla volontà di sostenere un'economia globale sostenibile ed è il progetto strategico di cittadinanza d'impresa più esteso al mondo. Essa, infatti, promuove i diritti umani e del lavoro ma allo stesso tempo salvaguardia l'ambiente e la lotta alla corruzione. È stata accettata per la prima volta nel 1999 presso il World Economic Forum di Davos ma lanciata operativamente a luglio del 2000 con l'adesione di oltre 18000 aziende provenienti da 160 paesi nel mondo. Il Global Compact ha elaborato 10 principi universali relativi a quattro pilastri (diritti umani, lavoro, ambiente e anticorruzione); le imprese che vi aderiscono dovranno dividerli e sostenerli.

I principi del Global Compact sono:

1. Le imprese dovrebbero sostenere e rispettare la protezione dei diritti umani proclamati a livello internazionale;
2. Essere sicuri di non essere complici di violazione dei diritti umani;
3. Le imprese dovrebbero difendere la libertà di associazione e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva;
4. L'eliminazione di ogni forma di lavoro forzato e obbligatorio;
5. L'effettiva abolizione del lavoro minorile;
6. L'eliminazione delle discriminazioni in rispetto di impiego e professione;
7. Le imprese dovrebbero sostenere un approccio precauzionale nei confronti delle sfide ambientali;
8. Intraprendere iniziative per promuovere una maggiore responsabilità ambientale;
9. Incoraggiamento allo sviluppo e alla diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente;
10. Le imprese dovrebbero lottare contro la corruzione in tutte le sue forme, comprese l'estorsione e le tangenti

I primi due target fanno parte del pilastro “diritti umani”, i successivi quattro fanno parte del pilastro “lavoro”. Il settimo, ottavo e nono target fanno parte del pilastro “ambiente” e infine, l’ultimo fa parte del pilastro “anticorruzione”.

Figura 3: Global Compact



Fonte: United Nations Global Compact. (2022).

1.3.3 Il Libro Verde dell’Unione Europea

Gli obiettivi basilari relativi all’impresa sostenibile sono stati delineati tramite l’Unione Europea nel Libro Verde. Nel testo si sottolinea il concetto di responsabilità sociale dell’impresa definito come “l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate” e si precisa che “essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche andare al di là, investendo di più nel capitale umano, nell’ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate” (Libro Verde, Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale, 2001). Vengono, inoltre,

evidenziati le prassi socialmente responsabili come la gestione delle risorse umane, la salute e la sicurezza nel lavoro, l'adattamento del lavoro alle trasformazioni dei settori, la riduzione dei consumi di risorse naturali. La strategia "Europe 2020" è un altro esperimento dell'Unione Europea a beneficio di uno sviluppo sostenibile.

Questo modello di basa su tre pilastri e sono:

1. Smart growth: promuovendo la conoscenza, l'innovazione e l'istruzione e la società digitale;
2. Sustainable growth: rendendo la produzione più efficiente nell'uso delle risorse e rilanciando allo stesso tempo la competitività
3. Inclusive growth: incentivando la partecipazione al mercato del lavoro, l'acquisizione delle competenze e la lotta alla povertà

1.3.4 ILO e OCSE

L'ILO (International Labour Organization) è dedicata alla promozione della giustizia sociale e dei diritti umani e del lavoro riconosciuti a livello internazionale, perseguendo la sua missione fondante che la giustizia sociale è essenziale per una pace universale e duratura. La "convenzione" Tripartite Declaration of Principles concerning Multinational Enterprise and Social Policy è l'unico strumento all'interno dell'ILO che fornisce assistenza diretta alle imprese sulla politica sociale e sulle pratiche di lavoro inclusive, responsabili e sostenibili. Indica le linee guida di comportamento che dovrebbero avere le imprese internazionali con i lavoratori e con le loro rappresentanze sindacali. Gli argomenti oggetto delle linee guida sono: la promozione dell'occupazione; sicurezza dell'occupazione; pari opportunità; formazione; ottima condizioni del lavoro; qualità di vita; relazioni industriali.

Un altro organismo rivolto alle imprese internazionali sono le OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) guidelines on multinational enterprises. Esse definiscono lo standard per un comportamento aziendale responsabile. I motivi per il quale le linee guida dell'OCSE sono percepite uniche sono:

- Ambito internazionale ed extraterritoriale;
- Chiarezza sul riconoscimento della responsabilità della filiera
- Ampiezza della copertura di problematiche e settori di attività
- Sostegno del governo

- Meccanismo di reclamo per la risoluzione dei conflitti relativi a presunti comportamenti scorrenti aziendali

1.3.5 Il Global Reporting Initiative

Il Global Reporting Initiative è stato istituito nel 1997 a Boston ed è un ente con lo scopo di aiutare la rendicontazione di una performance sostenibile di un'attività, azienda o istituzioni. Gli strumenti utilizzati dal GRI sono i Global Reporting Initiative Standards e sono dei parametri che permettono di misurare l'impatto di un'organizzazione sul pianeta. Infatti, il GRI è stata la prima istituzione globale a identificare delle linee guida per la redazione un documento di natura economia ma anche ambientale e sociale. I documenti redatti sono pubblici e raccolti in un database consultabile da tutti: il GRI Sustainability Disclosure database.

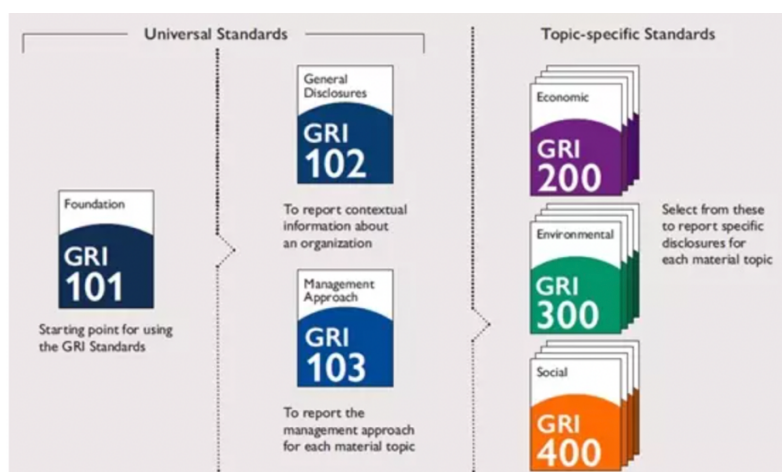
Ci sono tre tipi di standard universali (Figura 4) che sono:

1. Foundation (GRI 101)
2. General Disclosures (GRI 102)
3. Management Approach (GRI 103)

Allo stesso tempo, ci sono tre serie di standard tematici (Figura 4):

- a. Economia (GRI 200)
- b. Ambiente (GRI 300)
- c. Sociale (GRI 400)

Figura 4: Il Global Reporting Initiative



Fonte: Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il primo step è il GRI 101 (Foundation) il quale spiega come si redige un report e illustra i principi fondamentali che lo specificano. I principi si distinguono in due gruppi:

- 1) Principi per la definizione del contenuto del report (Principles for defining report content): descrivono il processo che deve essere applicato per definire il contenuto del report considerando le attività dell'organizzazione, il suo impatto, le aspettative e gli interessi sostanziali dei suoi stakeholder
- 2) Principi per la definizione della qualità del report (Principles for defining report quality): guidano le scelte dell'organizzazione circa la qualità delle informazioni contenute nel bilancio di sostenibilità, compresa la sua corretta presentazione

I principi del GRI:

Contenuti	Qualità
Materialità	Equilibrio
Inclusività degli stakeholders	Comparabilità
Contesto di sostenibilità	Accuratezza
Completezza	Tempestività
	Affidabilità

Allo stesso tempo, vengono applicati anche gli altri due standard universali:

- GRI 102 (General Disclosures): riporta le informazioni di contesto che riguardano l'organizzazione
- GRI 103 (Management Approach): riporta l'approccio di gestione per ogni argomento materiale

Le organizzazioni traggono vantaggio dagli Standard GRI sia dal punto di vista interno che da quello esterno. L'opportunità dell'azienda, dunque, è quella di cambiare le vecchie abitudini poco sostenibili, aumentare l'efficienza dei processi di produzione, stoccaggio e distribuzione e, infine, vengono analizzati gli sprechi per una riduzione dei costi. È importante sottolineare che l'obiettivo principale del GRI è quello di spingere le imprese verso un cambiamento positivo.

1.4 Economia circolare

A marzo del 2020 durante la Commissione europea è stato proposto il piano d'azione per una nuova economia circolare. Il piano include proposte sulla progettazione di prodotti sostenibili e proposte per diminuire i rifiuti. A febbraio 2021, il Parlamento europeo ha approvato un nuovo piano d'azione per l'economia circolare nel quale è stato aggiunto l'obiettivo di un'economia a zero emissioni di carbonio entro il 2050.

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, ripartizione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile⁵. L'obiettivo è quello di estendere il ciclo della vita di ogni prodotto e questo fa sì che si ridurranno i rifiuti. Per aumentare il ciclo di vita di un prodotto è necessario che i materiali di cui è composto vengono reintrodotti una volta che il prodotto stesso ha terminato la propria funzione. L'economia circolare protegge l'ambiente e consente di risparmiare sui costi di produzione e di gestione ma allo stesso tempo produce degli utili.

È necessario, per comprendere l'importanza dell'economia circolare, prendere in considerazione alcuni rilevanti problemi. Uno tema fondamentale è il surriscaldamento dell'atmosfera, esso è causato dall'elevata emissione di CO₂. Uno studio dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) attesta che abbiamo circa 12 anni per diminuire le emissioni di CO₂ del 50% e circa 30 anni per eliminarle completamente per evitare effetti catastrofici sull'ecosistema globale. Un altro tema fondamentale riguarda la plastica; infatti, solo il 15% viene riciclata a livello mondiale.

Il modello dell'economia circolare (Figura 5) è incentrato su 5 pilastri:

1. Sostenibilità delle risorse: viene utilizzata energia e materie rinnovabili, riciclabili o biodegradabili.
2. Prodotto come servizio: l'azienda resta proprietario del prodotto che lo offre al cliente come servizio, noleggio o affitto. In questo modo non si tenderà a vendere la proprietà di un oggetto
3. Piattaforme di condivisione: favorire l'utilizzo di piattaforme in cui utenti e proprietari dei beni possono cooperare in modo tale da aiutare i consumatori a risparmiare
4. Estensione del ciclo di vita: progettare e produrre un prodotto con lo scopo finale di allungare il ciclo di vita di esso
5. Recupero e riciclo: progettare un prodotto innovativo che faciliti il riciclaggio o il riutilizzo per eliminare gli scarti

⁵ Fonte: Parlamento Europeo, 2021

Figura 5: Il modello dell'economia circolare



Fonte: Parlamento Europeo, 2021

Il modello dell'economia circolare offre un'opportunità d'innovazione in termini di:

- Competitività: grazie a dei nuovi modelli di business si può realizzare una struttura di costi che non sia sottoposta al cambiamento dei prezzi delle materie prime. Questo è possibile se i nuovi modelli di business non siano troppo dipendenti dall'utilizzo delle materie prime
- Innovazione: la modifica dei modelli di business porta ad un grande impulso di innovazione poiché i modelli cambiati sulla base dell'economia circolare
- Ambiente: bisogna migliorare l'attenzione all'ambiente e ridurre l'impatto ambientale perché questo significa diminuire l'inquinamento o il riscaldamento globale in modo tale da rispettare l'accordo di Parigi
- Occupazione: bisogna ridurre la quantità delle materie prime acquistate e creare nuovi servizi, questo significa che la struttura dei costi passa dalle materie prime al lavoro. In questo modo vengono favoriti settori collegati all'attività umana rispetto a settori automatizzati.

CAPITOLO 2: LA FILIERA AGROALIMENTARE

2.1 Supply Chain

2.1.1 Definizione di Supply Chain

La supply chain è il processo che permette di far arrivare un bene dal distributore al cliente. È un procedimento in cui vengono coinvolte più figure professionali e attività. L'espressione supply chain può riguardare anche gli aspetti manageriali ma in questo specifico caso, per essere più corretti, l'espressione opportuna è supply chain management (SCM), vale a dire la gestione di anelli che permettono il passaggio dalle materie prime ai prodotti distribuiti. Nello specifico gli anelli sono tre:

1. *L'approvvigionamento*: è composto da tutti quei procedimenti che permettono di far arrivare le materie prime alla produzione. Rappresenta il come, dove e quando richiesto delle materie prime;
2. *La produzione*: è il processo di fabbricazione delle materie prime per ricavare il bene necessario; di trasformazione delle materie prime in prodotto finale;
3. *La distribuzione*: si riferisce alle operazioni che gestiscono la consegna di un bene al cliente. Una volta prodotto il bene deve essere a sua volta distribuito. In questa fase è necessario strutturare tutta l'attività dell'organizzazione del magazzino e della logistica.

Una gestione e un controllo efficace della supply chain è importante per aumentare le prestazioni dell'azienda e fornire diversi vantaggi che sono:

1. *Migliorare la collaborazione*: il flusso delle informazioni è uno dei problemi importanti che le imprese devono affrontare. Infatti, circa il 76% delle aziende non possiedono un flusso automatizzato di informazione lungo la supply chain. Con un miglioramento all'accesso dati, i leader della catena di approvvigionamento hanno tutte le informazioni di cui hanno bisogno;
2. *Migliorare il controllo di qualità*: i problemi di controllo di qualità possono essere rilevati prima se l'impresa e i lavoratori lavorino sugli stessi standard;
3. *Ottimizzazione della spedizione*: negli ultimi anni c'è stato un aumento dei costi come i costi del trasporto privato. Per questo motivo, a seguito dell'incremento dei costi, un'ottimizzazione della spedizione è la priorità;

4. Inventario ridotto e costi generali: le aziende potrebbero ridurre i costi generali legati all'immagazzinamento delle scorte se le previsioni della domanda fossero più accurate. Questo è una maniera per individuare tutte quelle spese che non sono necessarie e indispensabili;
5. Riduzione del rischio: più tempo ci vuole ad individuare un problema della catena di approvvigionamento, più costoso sarà risolverlo. La supply chain è fondamentale in quanto offre una visibilità completa in modo tale da individuare i problemi il prima possibile;
6. Flusso di cassa più forte: lo svolgimento di una supply chain efficiente può favorire la liquidità di un'azienda migliorando il flusso di cassa;
7. Un business più agile: una catena di approvvigionamento efficiente consente di adattarci a nuove opportunità;
8. Migliore visibilità e analisi dei dati: gli strumenti software possono aiutare la gestione e il monitoraggio.

2.1.2 Value Chain

Le aziende che partecipano al sistema svolgono una serie di funzioni che possiamo dividere in funzioni primarie e attività di supporto. Le attività primarie (che si trovano nella figura 6) permettono di tener sotto controllo il vantaggio competitivo e sono quelle attività strettamente legate alla creazione del prodotto stesso, alla commercializzazione, alla consegna e all'assistenza post-vendita. Esse sono:

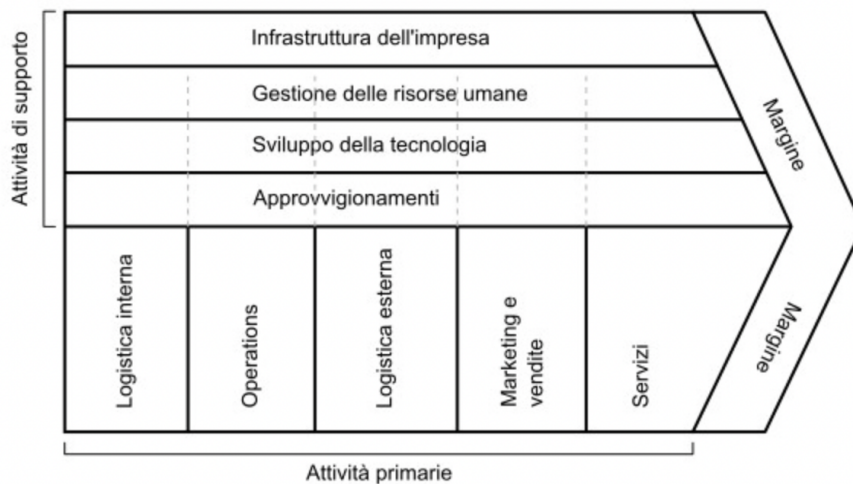
- La logistica in entrata: include tutti quei processi che gestiscono il flusso dei materiali interni all'organizzazione. Lo scopo è quello di velocizzare ma parallelamente rendere efficiente il ciclo di distribuzione;
- L'attività operativa e struttura di prodotto: include tutte quelle attività connesse alla produzione di bene e servizi. Le decisioni prese in questa fase condizionano l'offerta;
- La logistica in uscita: rappresenta tutti quei processi di controllo dei flussi dei beni materiali esterni all'organizzazione. Queste attività permettono il raggiungimento del mercato;
- Il marketing e le vendite: include tutte quelle attività per rafforzare l'immagine del bene o servizio e per aumentare un vantaggio competitivo;
- I servizi post- vendita: includono tutte quelle attività che permettono un supporto al cliente in caso di necessità

Le attività di supporto (che troviamo nella figura 6), invece, permettono di aumentare il vantaggio competitivo. Esse sono:

- Gli approvvigionamenti: includono tutte quelle attività che permettono l'acquisto delle risorse necessarie alla produzione;
- La gestione delle risorse umane: include tutte quelle attività di ricerca, selezione, assunzione e formazione di un dipendente;
- Lo sviluppo delle tecnologie: include tutti quei processi indispensabili per migliorare i prodotti;
- Le attività infrastrutturali: includono tutte quelle attività di pianificazione, contabilità e organizzazione.

Tutto ciò rappresenta la catena del valore⁶ (Figura 6), ovvero un modello che definisce le attività del ciclo produttivo. Esso permette di analizzare il vantaggio competitivo che un'impresa può conseguire. L'obiettivo dell'attività primarie e dell'attività di supporto è quello di creare un margine. Il margine è considerato come la differenza tra i ricavi e i costi raggiunto tramite l'andamento delle attività primarie e quelle di supporto.

Figura 6: La catena del valore



Fonte: Wikipedia

⁶ La catena del valore è stata elaborato da Michael Porter nel 1985 e pubblicato nel suo testo "Competitive Advantage: Creating and Sustaining: Superior Performance".

2.1.3 Green Supply Chain

La Green Supply Chain (GSC) è una competenza definita grazie all'unione dei concetti di Supply Chain e di Green Management. La Supply Chain fa riferimento all'insieme dei flussi di materiali e informazioni adoperati per creare un bene sul mercato. Green Management raffigura le tecniche di gestione degli impatti di tipo ambientale da punto di vista dell'impresa.

La Green Supply Chain si può definire come un approccio gestionale che ha come obiettivo quello di ridurre al minimo l'impatto ambientale di un bene.

Esistono diverse fasi nella Green Supply Chain:

- a. Progettazione design prodotto: in questa fase si presume che viene definito la gran parte degli impatti ambientali di un bene. Per questo motivo è importante agire sui componenti del prodotto per riuscire a ridurre gli impatti;
- b. Acquisti: in questa fase vengono precisati la necessità di acquisto, l'opzione dei fornitori e dei materiali;
- c. Produzione: descrive l'ottimizzazione dei procedimenti di logistica e di trasporto, la quale è fondamentale per due motivi fondamentali; per la riduzione delle emissioni di CO2 e per diminuire l'inquinamento legato al trasporto merci;
- d. Logistica di ritorno: al centro di questa fase c'è il riciclo, riutilizzo e il recupero.

L'applicazione della Green Supply Chain comporta una serie di vantaggi ma allo stesso dei limiti. Possiamo suddividere i vantaggi in tre categorie: gestione del rischio, efficienza dei processi e infine la sostenibilità dei prodotti. L'adozione del GSC ha un notevole impatto sulla riduzione di tutti quei rischi connessi alla perdita della reputazione aziendale in quanto la collaborazione con fornitori sostenibili, crea un'immagine positiva per l'azienda. Inoltre, grazie alla sua applicazione c'è una riduzione del rischio ambientale che è legato ai processi e ai beni. La partecipazione di fornitori sostenibili rappresenta un'opportunità di innovazione sulle performance dei beni; questo implica, inoltre, una diminuzione dei costi legati agli acquisti, al trasporto o alla produzione del packaging. La partecipazione di fornitori, oltre a rappresentare un'opportunità di innovazione sulle performance dei beni, rappresenta un'opportunità di innovazione sulle performance dei processi; infatti, la GSC comporta un miglioramento dei processi produttivi e logistici. Infine, grazie alla Green Supply Chain, si può sfruttare un vantaggio competitivo poiché c'è un miglioramento dei prodotti in termini di qualità, efficienza e durabilità che soddisfa al meglio la domanda.

Oltre ai vantaggi che derivano dall'applicazione della Green Supply Chain esistono diversi fattori di criticità. Tra i possibili ostacoli si possono esporre i seguenti punti:

1. La mancanza di tutte quelle informazioni che sono connesse agli aspetti di tipo ambientali della supply chain nello staff;
2. La complessità gestionale che comprende il processo di analisi e realizzazione delle azioni;
3. La complessità nella valutazione del ritorno dell'investimento nel medio-lungo termine;
4. La carenza di strumenti per la misurazione delle performance;
5. La probabile assenza di risorse utilizzabili per tutti quei progetti connessi alla sostenibilità d'impresa;
6. Le modalità di gestione della filiera possono mettere resistenza ai cambiamenti;
7. L'abitudine ad analizzare i costi d'acquisto anziché considerare i costi d'acquisto;
8. L'impressione che gli impatti green non rientrino nella responsabilità d'impresa.

Tutti i fattori, sopraelencati, definiscono un'impressione la quale non è vantaggiosa, tuttavia, può essere superata grazie al progresso di strumenti gestionali, grazie alla ricerca di scopi coerenti e, infine, grazie alla realizzazione di sistemi di analisi.

2.2 La filiera agroalimentare italiana

2.2.1 La definizione di filiera agroalimentare

Con filiera agroalimentare si intende un insieme di fattori esterni e interni che collaborano alla produzione di un prodotto alimentare e successivamente alla distribuzione di esso. Si può dividere la filiera agroalimentare italiana in due fasi:

1. La fase della produzione: in questa fase operano tutti quegli attori che si impegnano a produrre ed elaborare i beni agricoli. È opportuno suddividerli in settore agricolo e settore dell'industria alimentare. Nel primo caso ci si dedica alla produzione agricola, all'allevamento, alla silvicoltura o alla pesca. Il secondo caso, invece, è composto da tutte quelle aziende che si impegnano a produrre cibi o bevande e quindi trasformano le materie prime in prodotti finiti;
2. La fase distribuzione: in questa fase, invece, operano tutti quegli attori che si occupano di distribuire e commercializzare i beni finiti. In particolare, in questa fase,

esercitano gli enti della Grande Distribuzione Organizzata e del commercio al dettaglio (grandi magazzini e mercati, venditori porta a porta, ...) ed enti operanti nella ristorazione e nell'accoglienza alberghiera (alberghi, ristoranti, mense).

Oltre agli operatori citati ce ne possono essere ulteriori che interagiscono con la filiera agroalimentare in maniera secondaria. Alcuni esempi di essi potrebbero essere tutte quelle imprese che forniscono concimi e fertilizzanti.

2.2.2 I numeri del settore agroalimentare in Italia

Il 4,3% del PIL italiano del 2020 comprende il settore agroalimentare, un dato in aumento in quanto nel 2019 comprendeva il 4%. In particolare, nel settore agroalimentare ne fa parte il settore primario con il 2,2% e l'industria alimentare con il 2,1%. Questo settore è tra i settori più importanti italiani per le esportazioni in quanto è il portavoce del Made in Italy.

Durante la pandemia da Covid-19, il settore non ha subito alcune restrizioni, tuttavia, le aziende agricole hanno affrontato molte difficoltà a livello economico. Infatti, si è registrata una diminuzione del valore aggiunto del 1,2% a prezzi correnti e una riduzione del 4% in volume nel 2020. La pandemia ha colpito soprattutto le attività di supporto, il settore florovivaistico e i servizi di supporto. Nel primo caso, si è registrata una diminuzione del 20,3%; nel secondo caso una riduzione del 8,4%; infine, nel terzo caso un decremento del 4,1%. Oltre questi cali, è fondamentale sottolineare che durante la pandemia c'è stato un aumento di produzione della frutta, del latte e degli ortaggi.

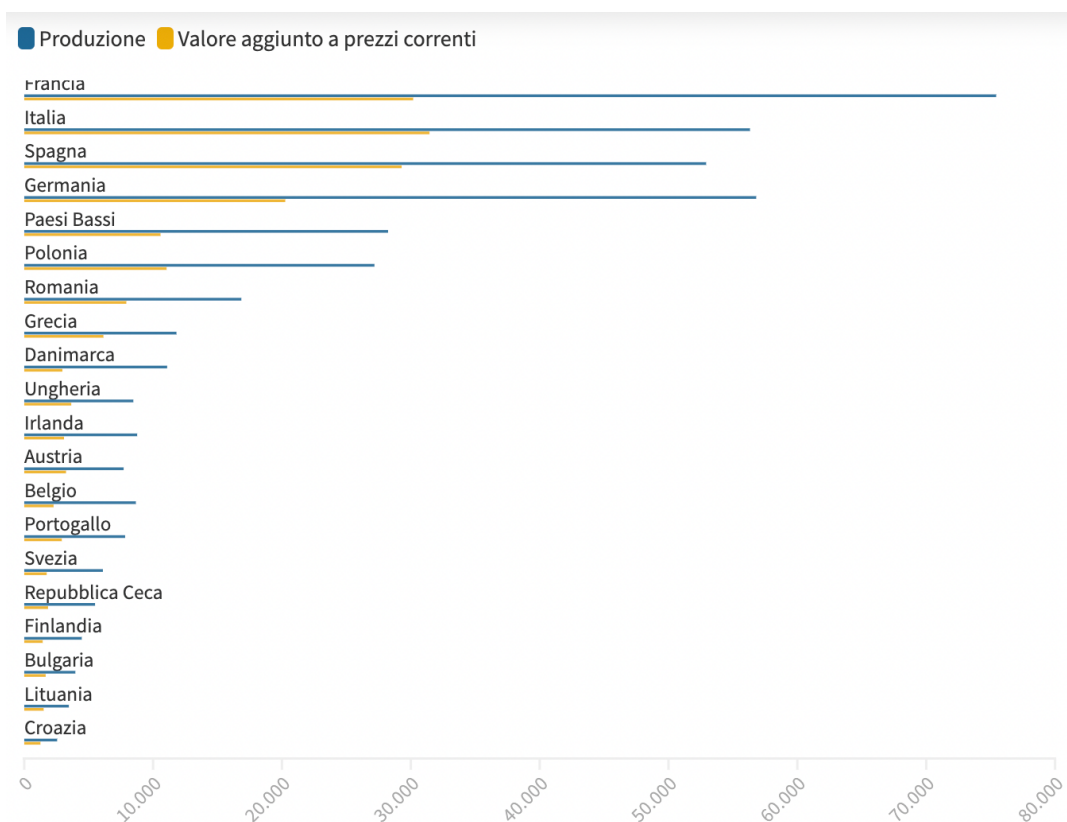
Come già detto, il settore agroalimentare italiano è uno dei più importanti. Infatti, il suo successo è stato ottenuto grazie a vari elementi come:

- L'ottima qualità dei prodotti
- La trasparenza della produzione e del trattamento del prodotto
- Il saldo sostegno che esiste tra industria e produzione agricola
- Il passaparola nei paesi esteri sulle eccellenze alimentari italiane

Tra i vari elementi sopracitati grazie i quali l'Italia ha avuto il proprio successo c'è la trasparenza della produzione e del trattamento di un prodotto; questo elemento si riconosce grazie a delle etichette che possiamo suddividerle in:

1. DOP (Denominazione d'Origine Protetta): la qualità degli alimenti sono dovute solo grazie alla zona di produzione
2. IGP (Indicazione Geografia Protetta): la qualità degli alimenti non sono dovute esclusivamente dalla zona di produzione perché alcune fasi possono avvenire presso altre zone
3. STG (Specialità Tradizionale Garantita): la qualità degli alimenti non ha alcun tipo di relazione con la zona di produzione ma possiedono caratteristiche che li distinguono dai prodotti analoghi

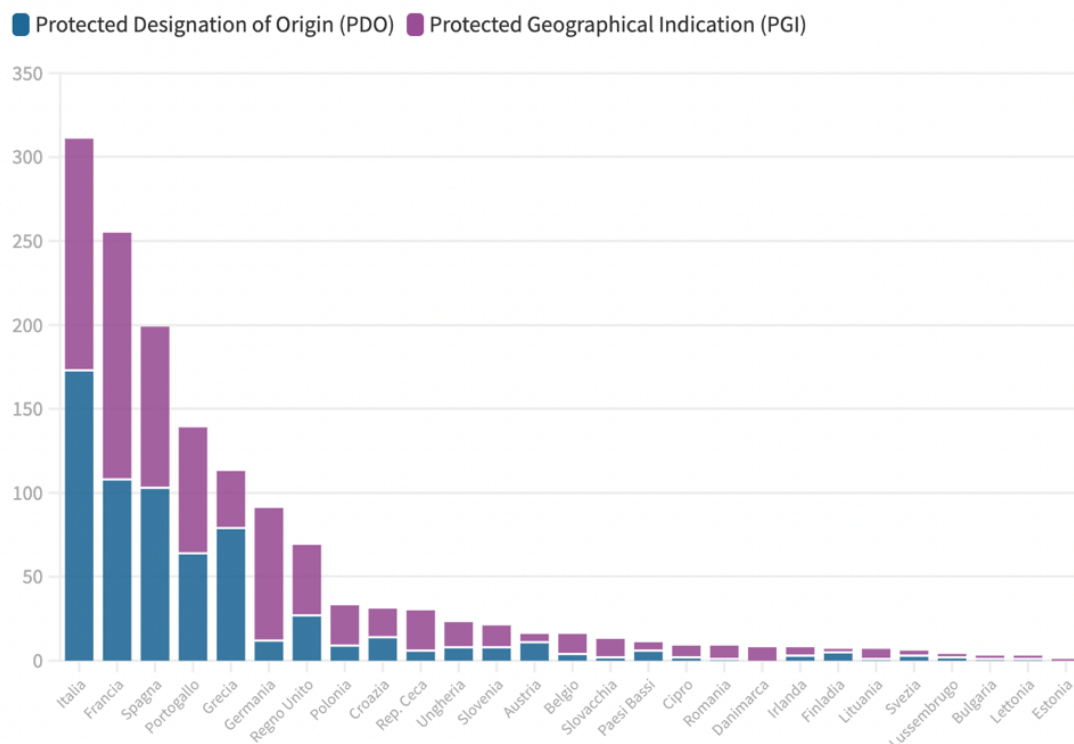
Figura 7: Valore della produzione



Fonte: Italia in dati

Nella figura 7 troviamo un confronto con gli altri Paesi Europei. I dati indicano che l'Italia si conferma terzo Paese europeo per il valore della produzione e primo Paese per il valore aggiunto. Il valore aggiunto è la differenza tra il valore finale dei beni e il valore dei beni acquistati.

Figura 8: Prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica protetta



Fonte: Italia in dati

Nella figura 8, invece, si evince come l'Italia è il Paese europeo con il maggiore numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica protetta.

2.3 La strategia dal produttore al consumatore

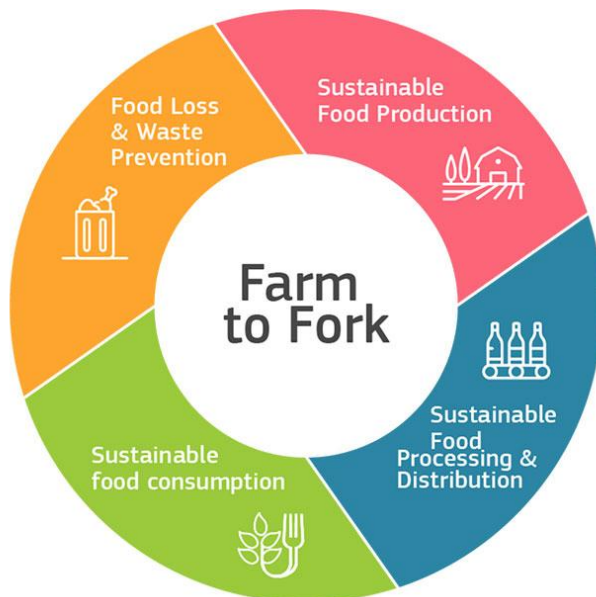
L'impatto ambientale del settore agroalimentare è un dato molto rilevante in quanto circa un terzo dell'emissioni di gas serra a livello globale deriva da questo settore. Per questo motivo, nel maggio 2020, la Commissione europea ha dichiarato la strategia dal produttore al consumatore che è una delle azioni del Green Deal europeo⁷. La strategia, chiamata anche Farm

⁷ La commissione europea ha deciso di adottare un programma con moltissime azioni per trasformare le politiche dell'Unione Europea in maniera da contrastato il cambiamento climatico chiamato Green Deal europeo.

to Fork, vuol far attuare un modello sostenibile all'interno del sistema alimentare. Questo piano mira a trasformare il sistema alimentare europeo per renderlo più sano e sostenibile nell'arco di un decennio. La strategia ha come scopo quello ottenere un legame tra persone, società e pianeta in modo tale da generare impatti positivi. Una produzione sana e sostenibile comporterebbe che l'Europa diventa il punto di riferimento per gli standard a livello mondiale. La strategia dal produttore al consumatore tratta diversi passaggi della filiera e può rappresentare un primo tentativo per progettare una politica alimentare per tutti gli Stati membri. Gli scopi principali della strategia Farm to Fork (Figura 9) sono diversi:

1. Assicurare una produzione alimentare di tipo sostenibile;
2. Sostenere una sicurezza alimentare per lottare le frodi lungo la filiera;
3. Incoraggiare il consumo di cibi sostenibili in modo tale che si possa sostenere il passaggio verso abitudini alimentari sane;
4. Ridurre gli sprechi alimentari;
5. Salvaguardare la fertilità dei terreni.

Figura 9: Farm to Fork



Fonte: European Commission

Possiamo notare come questi obiettivi sono analoghi con quelli dell'agenda 2030. Infatti, vengono toccati obiettivi come "sconfiggere la fame" in quanto si cerca di rendere il cibo accessibile a tutti il cibo. Il procedimento dal produttore al consumatore garantisce una

tutela per un'accessibilità economica degli alimenti; questo genererà un rientro economico più onesto. Un ulteriore obiettivo simile è “salute e benessere” in quanto tale strategia promuove il consumo sostenibile e sostiene il passaggio verso abitudini alimentari sane. Si possono, inoltre, aggiungere altri obiettivi analoghi come “consumo e produzione sostenibile” e “lotta contro il cambiamento climatico”. Nel primo caso, è importante sottolineare che in tutto il mondo si sprecano 1555 milioni di tonnellate di cibo all'anno e allo stesso tempo quasi un decimo della popolazione, circa 811 milioni di persone, vivono in stato di denutrizione. La strategia ha come scopo quello di dimezzare lo spreco alimentare. Nel secondo caso, invece, la strategia farm to fork stimola una pratica sostenibile della trasformazione alimentare per ridurre al minimo l'emissione di anidride carbonica.

Per rendere attuabili gli obiettivi entro il 2030, la Commissione europea ha sottolineato quattro interventi essenziali:

- a. Ridurre almeno del 50% l'adoperato delle sostanze chimiche;
- b. Diminuire l'eccessivo impiego di nutrienti, questo comporterebbe una riduzione del 50% delle perdite di sostanze del suolo e del 20% l'utilizzo dei fertilizzanti;
- c. Dimezzare le vendite di antimicrobici;
- d. Destinare almeno il 25% dei terreni alla agricoltura biologica.

CAPITOLO 3: IL BIOLOGICO

3.1 Made in Italy

L'espressione "made in Italy" venne utilizzata per la prima volta per difendere l'italianità di un prodotto, in particolare, venne usata in quattro settori noti come "le quattro A":

1. Agroalimentare: la coltivazione e le produzioni di origine italiana portano i nostri prodotti ad essere molto richiesti;
2. Abbigliamento: è rappresentato sia da piccole che da grandi aziende della moda e ha portato l'Italia ad essere concorrente della Francia. Oggi, Milano è una della città più importanti per quando riguarda la moda;
3. Arredamento: il design dell'arredamento italiano caratterizza l'intero settore con il risultato di una crescita del fatturato;
4. Automazione: è un settore in forte sviluppo da pochissimi anni. Le esportazioni di questo settore non avvengono solo in Europa ma anche in Cina o negli Stati Uniti.

Il Made in Italy agroalimentare si identifica in tutti quei prodotti legati all'Italia che fanno parte della dieta mediterranea. "Made in" indica la provenienza del prodotto da un imprenditore che dovrà essere veritiera e conforme alla legge.

Negli ultimi dieci anni l'esportazione dei prodotti agroalimentari di origine italiana è aumentata di oltre il 60%, questo è avvenuto grazie all'ottima reputazione che l'Italia vanta dal punto di vista qualitativo. Per questo motivo viene apprezzato molto il Made in Italy, il quale si trova al settimo posto in termini di reputazione, provocando una forte incidenza sull'economia italiana. Tutti gli anni, infatti, oltre un miliardo di persone acquistano prodotti alimentari che sono di origine italiana. In particolare, nel 2019, secondo l'Istat il valore delle esportazioni di questo settore ha registrato 21,4 miliardi con una crescita del 5,5%.

Oltre i dati positivi che il Made in Italy provoca, ci sono alcuni punti deboli si seguito elencati:

- Un ritardo della produttività;
- Il funzionamento della pubblica amministrazione;
- La poca efficienza nell'innovazione;
- La divulgazione di una cultura antindustriale;
- Una limitata relazione tra le parti sociali e l'industria.

Tra questi, il principale punto di debolezza è la lentezza della produttività che è causata prevalentemente dalla presenza di piccole industrie familiari. Un altro problema da non sottovalutare è quello riguardante la sostenibilità; le imprese, infatti, stanno incominciando ora, ad adoperare un'economia circolare riutilizzando materiali di scarto. Le quattro A, sopraelencate, si stanno adoperando per essere più sostenibili possibile ma ogni settore ha un'idea differente. Il settore dell'abbigliamento punta sul riutilizzando dei tessili e l'impiego di materiali sostenibile nella produzione, creando un'economia circolare; il settore agroalimentare sta cercando di diminuire gli scarti alimentari ma allo stesso tempo sta cercando di incrementare una produzione biologica; il settore dell'arredamento sta cercando di reimpiegare nel miglior modo i suoi materiali; e infine, il settore dell'automazione è focalizzato nell'utilizzare il carburante eco e si impegna a utilizzare risorse rinnovabili.

3.2 Il mondo bio

3.2.1 Agricoltura biologica

L'agricoltura industriale possiede miliardi di ettari, in questi terreni vengono utilizzati pesticidi e molti altri composti che sono derivati del petrolio. La produzione agricola si è triplicata tra il 1960 e il 2015, questo episodio ha provocato sia effetti positivi che negativi. Innanzitutto, ha portato ad una diminuzione dei prezzi e quindi ad una diffusione dell'accesso al cibo ma allo stesso tempo ha riversato un aumento dei veleni come i pesticidi nell'ambiente. Questo ha messo a rischio l'agricoltura presente ma anche futura. L'agricoltura industriale può essere considerata come produzione non sostenibile in quanto ogni anno vengono sfruttati i terreni in modo tale che la produzione si velocizzi. Infatti, meno un terreno è produttivo più vengono utilizzate sostanze chimiche.

L'agricoltura e l'ambiente sono due concetti strettamente correlati. Per questo motivo un'agricoltura intensiva e ricca di sostanze chimiche porta a gravissime conseguenze.

Tra queste troviamo:

1. Suolo più fragile: in quanto è esposto agenti atmosferici estremi come lo sfruttamento del suolo, l'utilizzo di macchinari pesanti e la deforestazione;
2. Perdita di biodiversità: molti terreni sono esposti ad una coltivazione monoculture⁸ che distrugge i campi;

⁸La monocultura consiste nella coltivazione di una sola specie di pianta. La rotazione delle colture, invece, preserva la qualità del terreno.

3. Inquinamento idrico: l'utilizzo di sostanze chimica inquinano le falde acquifere;
4. Inquinamento atmosferico: l'impiego di fertilizzanti causa l'emissione di ammoniaca che inquina l'atmosfera;
5. Drenaggio dei terreni: il drenaggio dei terreni, la desertificazione e il prosciugamento delle falde acquifere è causata dall'utilizzo delle risorse idriche.

Queste conseguenze possono essere limitate grazie al passaggio dell'agricoltura industriale a quella biologica. Questo può avvenire tramite la riduzione della deforestazione, l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, l'uso di nuove tecnologie, la diminuzione dell'uso di pesticidi e sostanze chimiche, tutto questo potrà diminuire l'impatto ambientale dell'agricoltura. La transizione all'agricoltura biologica assicura una sicurezza alimentare in quanto garantisce una salvaguardia della salute dell'essere umano.

Un'azienda può decidere di passare all'agricoltura biologica sia per ragione etiche ma anche per migliorare i propri prodotti. Le tempistiche che un'impresa deve aspettare per la conversione al biologico corrispondono a due o tre anni, in questo periodo si dovrà operare come agricoltori biologici senza vendere il bene con questo termine. Questa prima fase è fondamentale in quanto è un periodo di formazione e di riorganizzazione del lavoro. Qualora un'azienda coltiva in un terreno già coltivato come biologico le tempistiche saranno minori. Per attuare questo cambiamento, le imprese devono adeguarsi regolamento disciplinato dall'Unione Europea e solo chi rispetta l'insieme di norme, caratteristiche e regole elencate nel regolamento CE 834/07 potrà esporre il proprio prodotto come prodotto biologico.

I principali parametri dell'agricoltura agricola previsti dal regolamento sono:

- 1) La selezione della specie di piante deve essere conforme al clima locale;
- 2) La rotazione delle colture consente di non coltivare la stessa specie di pianta per più stagioni consecutive in modo tale da prevenire malattie o parassiti;
- 3) La consociazione permette la coltivazione di diverse specie di piante l'una accanto all'altra. La scelta delle specie dovrà essere adeguata in modo tale che entrambe potranno beneficiare dall'altra;
- 4) La delimitazione di confine è composta da alberi o siepi, la quale ha due scopi quello di creare una barriera fisica contro l'inquinamento e quello di ospitare i parassiti;
- 5) La lotta biologica utilizza insetti che andranno a contrastare i parassiti.

Esistono molteplici vantaggi dall'utilizzo dell'agricoltura biologica; da un lato il benessere e la salute dell'uomo basata su una dieta biologica, dall'altro lato i benefici riconducibili all'ambiente e all'inquinamento.

3.2.2 Logo biologico

Il logo biologico è un'etichetta che viene messa sul prodotto per fornirgli l'identità biologica. Esso, infatti, definisce quando un prodotto è biologico ed è realizzato all'interno dell'Unione Europea. Il logo (Figura 10) è composto da due simboli:

- a. La bandiera europea, che è il simbolo ufficiale dell'Unione Europea dal 1986
- b. Una foglia, che esprime la natura e la sostenibilità

La combinazione di questi due simboli, su uno sfondo verde, crea un interessante elemento visivo.

Figura 10: Logo biologico



Fonte: European Commission

L'etichetta è un ottimo modo per agevolare il consumatore a distinguere i prodotti europei di tipo biologico, ha il compito di garantire all'utilizzatore, che il bene è stato realizzato applicando la regolamentazione europea sull'agricoltura biologica.

Il logo biologico è utilizzato solo ed esclusivamente su tutti quei prodotti che sono stati certificati come biologico da un organismo autorizzato. Quel prodotto, infatti, avrà soddisfatto tutte le condizioni riguardanti la produzione, il trattamento, il trasporto e l'immagazzinamento. I prodotti che hanno il logo biologico contengono al loro interno almeno il 95% di ingredienti biologici e per il restante 5% dovranno rispettare rigorose condizioni.

Oltre al logo biologico dell'Unione Europea, è importante indicare il codice dell'organismo di controllo.

L'etichetta è obbligatoria nella maggior parte per prodotti biologici, essa infatti deve essere utilizzata per tutti i prodotti alimentari confezionati dell'Unione Europea e venduti come biologici all'interno dell'Unione Europea.

Ci sono però dei casi dove può essere facoltativo, come di seguito riportato:

- Per i beni importanti che sono conformi alle norme dell'Unione Europea sull'importazione;
- Per i beni biologici che non sono confezionati;
- Per i beni dell'Unione europea immessi sui mercati dei paesi terzi.

Non può, invece, essere applicato nei casi in cui:

- I beni contengono meno del 95% di ingredienti di tipo biologico;
- I servizi di ristorazione di tipo collettiva;
- I beni che non rientrano nelle norme per i prodotti biologici.

Possono etichettare un prodotto tutti quegli operatori che sono agricoltori, distributori a marchio o importatori che sono assoggettati alle misure di controllo previste dal Regolamento 834/07.

3.2.3 OGM

OGM è l'abbreviazione di organismo geneticamente modificato. Si tratta di organismi, come piante, animali e microrganismi, in cui una loro parte del patrimonio genetico è stato artificialmente modificata. Ad esempio, sono OGM ingredienti che aiutano la resistenza di una pianta a sopravvivere ad una malattia o alla siccità, oppure possono aiutare ad incrementare la produttività. Allo stesso tempo, genera molti problemi nei confronti della biodiversità. Le principali colture OGM sono il mais, la soia e la barbabietola da zucchero. Tuttavia, non sono organismi geneticamente modificati i prodotti biologici perché, per regolamentazione, non possono contenere nessun ingrediente che sia OGM. È necessaria e obbligatoria una autorizzazione e una valutazione del rischio per la produzione e per la commercializzazione degli OGM importati.

La maggior parte degli OGM che sono autorizzati e che provengono dall'Unione Europea sono indirizzati agli animali di allevamento.

Il regolamento impone a tutte le aziende dell'Unione Europea a etichettare la presenza di ingredienti OGM che sia superiore al 0,9% del prodotto.

3.2.4 Il sistema di controllo

Ogni prodotto di tipo biologico possiede la garanzia del controllo e della certificazione che indicano il rispetto delle norme dell'Unione Europea per quanto riguarda i prodotti biologici. La certificazione ricopre tutti i livelli della filiera produttiva. Gli stati membri dell'Unione Europea nominano una autorità che possa eseguire rigide ispezioni sul rispetto della regolamentazione dei prodotti biologici. Ogni ente possiede un codice che verrà riportato sull'etichetta del prodotto in quanto indica che l'azienda da cui proviene è ispezionata e garantisce il rispetto delle norme per i prodotti biologici. Questa autorità normalmente è ricoperta dal ministero dell'Agricoltura o quello della Sanità pubblica. A sua volta, l'autorità può delegare a:

- Organismi di controlli privati;
- Organismi di controlli pubblici;
- Un sistema di tipo misto che possa racchiudere sia organismi di controlli pubblici che quelli privati.

Per aumentare e rafforzare la fiducia dei consumatori, la Commissione europea vigila su tutti gli stati membri dell'Unione Europea in modo tale che quest'ultimi possano adempiere in modo corretto alle loro responsabilità.

3.3 La storia del biologico

3.3.1 Biologico 1.0

Il movimento del biologico nasce nel 1920, oltre 100 anni fa, da pionieri, i quali videro connessioni tra ciò che mangiamo e il modo in cui lo coltiviamo. Questo concetto è emerso in molteplici posti del mondo e venne riconosciuto anche il valore della biodiversità. Con la fondazione del IFOAM- Organics International⁹ nel 1972 si è terminata la fase del biologico 1.0 ed inizia la fase del biologico 2.0.

⁹ IFOAM- Organics International è l'acronimo di "International Federation of Organic Agriculture Movements" ed è un'organizzazione internazionale che rappresenta tutti quei movimenti per promuovere l'agricoltura biologica

3.3.2 Biologico 2.0

Negli anni seguenti, si sono migliorati gli standard per la produzione e sono state introdotte le certificazioni in modo tale da fortificare la fiducia del cliente. In questa fase, è stato dimostrato che i prodotti biologici hanno migliorato la salute. In questo periodo, c'è stato un forte incremento sia per i terreni biologici ma anche per gli alimenti biologici. Infine, grazie all'introduzione della certificazione e dei sistemi di controllo, si è arrivati ad un incremento di sviluppo nei mercati internazionale.

3.3.3 Biologico 3.0

Come già detto, la fase del biologico 1.0 è stata importante in quanto è stato riconosciuto il fatto che le persone possano alimentarsi in maniera corretta e allo stesso tempo possono aiutare l'ambiente; la fase del biologico 2.0 ha affermato un mercato per gli alimenti di tipo biologico, i quali sono certificati; adesso tratteremo del biologico 3.0.

Lo scopo principale del biologico 3.0 è quello di adoperare sistemi agricoli che siano sostenibili.

Esso possiede una strategia a 6 punti:

1. Una cultura dell'innovazione che serve ad incoraggiare una comunicazione efficace con l'agricoltore in quanto il biologico 3.0 è orientato all'innovazione;
2. Un progressivo miglioramento delle buone pratiche in quanto gli operatori si impegnano su tutta la catena dei valori;
3. Un incremento dei modi per garantire un'integrità e trasparenza e di conseguenza affidabilità;
4. Un ampliamento dei criteri di sostenibilità;
5. Una legittimazione di tipo olistica che parte dal campo e finisca al prodotto;
6. Un prezzo equo del prodotto biologico.

Figura 11: Buone pratiche agricoltura e catena di valore



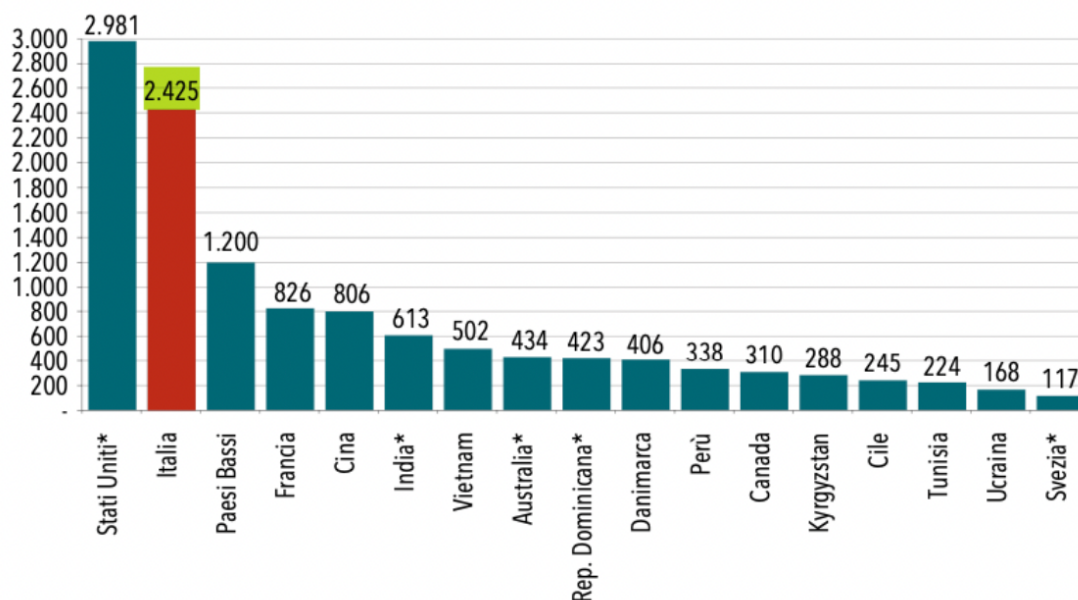
Fonte: Documento a cura di Markus Arbenz, David Gould e Christopher Stopes, basato sull'esperienza di SOAAN & IFOAM - Organics International

La figura 11 raffigura le 5 dimensioni e i 20 criteri che rappresentano l'insieme dei 6 punti della strategia.

CAPITOLO 4: I VANTAGGI SE L'ITALIA DIVENTA UN PAESE BIO

4.1 Perché l'Italia potrebbe essere un paese leader per il Biologico?

Figura 12: Esportazione di prodotti biologici



Fonte: Re Soil Foundation (2022)

Come illustrato nella figura 12, l'Italia è il secondo paese, dopo gli Stati Uniti, nell'esportazione di prodotti biologici. In Italia, infatti, i terreni biologici occupano il 15,8% delle superfici agricole. Per quanto riguarda, invece, l'Unione Europea i terreni biologici coprono l'8,5% dei terreni agricoli; questo dato corrisponde ad oltre 13 milioni di ettari. Tra i paesi con maggior terreni e produzione biologica, oltre l'Italia, ci sono la Svezia, l'Estonia, Svizzera, Finlandia, Lettonia, Svizzera e Repubblica Ceca. Le estensioni biologiche italiane che, come già detto, ricoprono il 15,8% della superficie agricola e l'Italia è il terzo paese per dimensione coltivate. Il mercato italiano vale 3,5 miliardi e il 10% di esso riguarda il mercato biologico. Anche gli agricoltori biologici sono un numero molto elevato in continuo aumento; infatti, nel 2019 sono stati 81 mila ovvero circa il 2% di più rispetto al 2018. Le aziende agricole sono circa 70.500 e quelle in trasformazione stanno incrementando del 9,2%. Questi dati sono riportati nella figura 13 e possiamo notare che l'Italia possiede dati positivi.

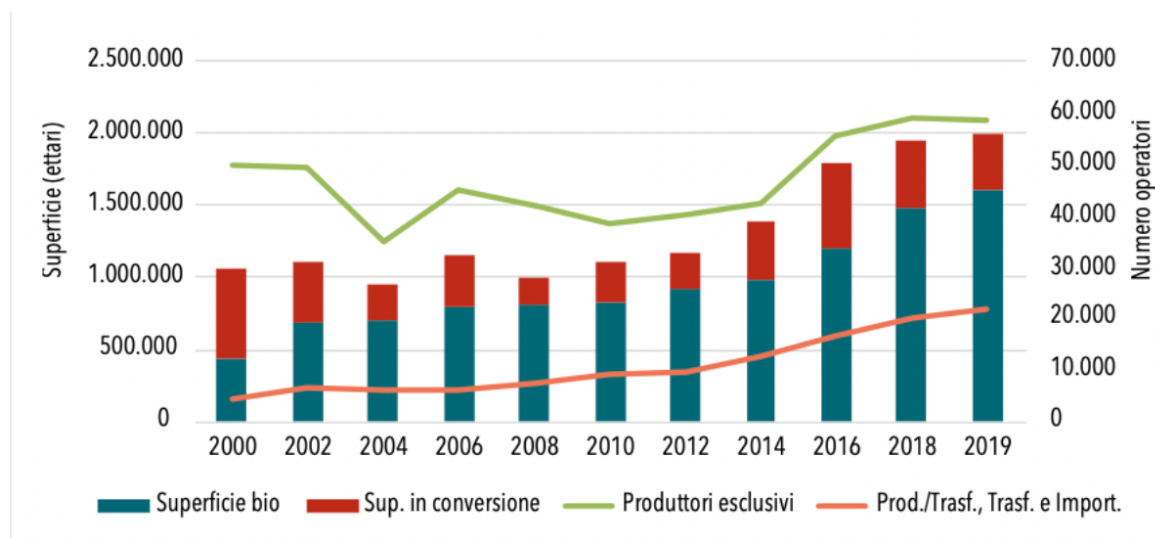
Figura 13: Dati del mondo biologico

	Produttori		Trasformatori		Superficie bio ¹		
	consistenza 2019	variazione 2019/18	consisten- za 2019	variazione 2019/18	dimensione 2019	variazione 2019/18	incidenza su totale SAU ²
	n.	%	n.	%	000 ha	%	
Austria	26.042	1,0	1.691	2,4	670	5,0	26,1
Belgio	2.394	5,7	1.585	11,5	93	4,6	6,9
Danimarca	4.109	13,0	1.092	6,8	286	11,2	10,9
Finlandia	5.129	0,0	399	24,6	306	3,0	13,5
Francia	47.196	11,8	19.311	13,8	2.241	10,1	7,7
Germania	34.136	7,1	16.162	4,5	1.614	7,7	9,7
Grecia	30.124	1,8	1.642	6,1	529	7,3	8,7
Irlanda	1.725	0,0	26	0,0	74	-37,7	1,6
Italia	70.561	1,8	21.940	8,4	1.993	1,8	15,2
Lussemburgo	105	1,9	101	6,9	6	0,6	4,4
Olanda	1.867	9,2	1.021	2,5	68	6,7	3,7
Portogallo	5.637	7,5	933	15,5	293	37,6	8,2
Regno Unito	3.581	1,0	2.566	-0,1	459	0,4	2,6
Spagna	41.838	5,6	5.230	11,5	2.355	4,8	9,7
Svezia	5.730	-1,2	1.117	-18,9	614	0,9	20,4
UE-15	280.174	5,1	74.816	9,2	11.601	5,5	9,4
UE-15 / UE (%)	81,5		95,6		79,6		
UE-13³	63.684	5,2	3.424	-0,4	2.979	6,6	6,0
UE	343.858	5,1	78.240	8,7	14.580	5,9	8,1
UE / Europa (%)	79,8		95,7		88,2		
Europa⁴	430.742	2,8	81.719	8,2	16.522	5,9	3,3

Fonte: Re soil foundation (2019)

L'agricoltura biologica è nella strategia Farm to Fork che, come spiegato nei capitoli precedenti, è un sistema alla base del Green Deal che ha come obiettivo quello di raggiungere entro il 2030 il 25% dei terreni agricoli coltivati e curati in maniera biologica. L'Italia è, dunque, uno tra i paesi che possiede un'ottima base per raggiungere tale obiettivo.

Figura 14: Superficie biologiche e superfici in conversione



Fonte: SINAB (2019)

4.2. Swot del settore biologico italiano

L'analisi Swot è uno strumento per la valutazione dei punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce. Questa analisi è una scelta fondamentale prima di intraprendere un nuovo progetto in quanto ti consente di prevedere eventuali minacce, di lavorare su tutti i punti di debolezza che ci potrebbero essere ma allo stesso tempo di sfruttare eventuale opportunità e di rafforzare al meglio tutti i punti di forza.

Affinché si potesse conoscere al meglio il contesto del settore biologico italiano bisogna esaminarlo attraverso un'analisi Swot.

4.2.1 Analisi Swot del settore biologico italiano: Il contesto economico

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Costante crescita della domanda - Maggiore flessibilità al sistema biologico per l'elevato numero degli operatori - Offerta diversificata - Aumento delle esportazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà di accesso al mercato biologico per molti contadini - Produzione concentrato al centro e al Sud - Scarso sviluppo dei mercati locali - Difficoltà di comunicazione lungo la filiera
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Afflusso elevato per i giovani e per le donne - Multifunzionalità dell'azienda - Marchio biologico italiano - Promozione dei prodotti biologici 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza dei paesi esteri - Possibili frodi commerciali

Fonte: Elaborazione della candidata e della relatrice su dati SINAB

4.2.2 Analisi Swot del settore biologico italiano: Il contesto sociale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della sensibilità da parte dei consumatori alle tematiche alimentari ma allo stesso tempo anche alle tematiche ambientali - Rispetto del lavoratori - Ruolo sociale e dignità dei piccoli produttori 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa diffusione dell'approccio relazionale - Scarsa consapevolezza da parte dei consumatori per le peculiarità degli alimenti biologici rispetto a quelli convenzionali
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione della dieta mediterranea - Sviluppo dell'etica dei consumi 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita dei saperi locali sulle tecniche di coltivazioni

Fonte: Elaborazione della candidata e della relatrice su dati SINAB

4.2.3 Analisi Swot del settore biologico italiano: Il contesto ambientale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">- Presenza di un'elevata biodiversità- Minori emissioni di CO2- Tutela del paesaggio- Mantenimento della fertilità del terreno	<ul style="list-style-type: none">- Insufficiente diffusione dell'approccio biologico
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">- Sostegno all'agricoltura biologica nelle aree protette	<ul style="list-style-type: none">- Diffusione dell'agricoltura biologica di sostituzione

Fonte: Elaborazione della candidata e della relatrice su dati SINAB

4.3 Vantaggi

Diventare un paese biologico è un modo per aiutare l'ambiente perché non c'è spreco di materie prime, perché rispetta la biodiversità e ha un impatto positivo sull'ambiente. La scelta relativa ad un prodotto biologico porta, anche, numerosi vantaggi salutari ma anche etici e ambientali.

4.3.1 Salvaguardia dell'ambiente

Il vantaggio principale è, dunque, la salvaguardia dell'ambiente. Infatti, una coltivazione biologica sfrutta la fertilità del terreno senza l'utilizzo di una coltivazione aggressiva. Grazie a questa coltivazione viene garantito un equilibrio naturale del terreno in quanto rispetta i ritmi delle stagioni, c'è una rotazione delle colture e c'è una minore infiltrazione dei nitrati nelle acque.

Grazie una produzione biologica, abbiamo un minore impatto sul pianeta. A differenza una agricoltura convenzionale, l'agricoltura biologica sceglie e preferisce un sistema che sia

conforme con i ritmi naturali del suolo ma anche con il ciclo di vita delle piante stesse. Si scelgono, quindi, nuove tecniche in modo tale da preservare l'ecosistema.

Oltre a preservare l'ecosistema, l'agricoltura biologica preserva la biodiversità. Essa è un elemento necessario per la sopravvivenza delle specie. Nell'agricoltura biologica, gli agricoltori custodiscono la biodiversità a livello genetico, di specie e di ecosistema. A livello genetico ovvero che l'agricoltura bio incoraggia l'uso delle sementi tradizionali. A livello di specie ovvero che la diversità delle specie vegetali ottimizza la produzione agricola. Infine, a livello di ecosistema nel senso che la conservazione dei terreni agricoli creano un ambiente ideale per gli animali.

Un ulteriore aspetto positivo dell'agricoltura biologica è la riduzione dell'inquinamento grazie al non utilizzo di sostanze chimiche che inquinano l'ambiente. La regolamentazione sulla coltivazione biologica non consente l'utilizzo di tali sostanze per la protezione sia dell'acqua ma anche del suolo.

4.3.2 Alimenti più nutrienti

Oltre ha vantaggi come la salvaguardia dell'ambiente e il benessere degli animali, ci sono benefici anche dal punto di vista del sapore. Infatti, i prodotti biologici hanno un gusto migliore rispetto a prodotti tradizionali in quanto hanno un sapore più intenso essendo prodotti freschi. Essi, inoltre, presentano una migliore presenza di sostanze nutritive.

4.3.3 Alimentazione sana e sostenibile

Infine, la scelta di un prodotto biologico è ideale per un benessere personale in quanto possiede un'alimentazione sana e sostenibile. In primo luogo, gli alimenti biologici sono importanti per i bambini o donne incinte in quanto privi di sostanze nocive. In secondo luogo, gli alimenti biologici non contengono neurotossine, esse sono delle sostanze che contengono dei residui di pesticidi, i quali sono dannosi per il nostro cervello.

Conclusione

Giunti al termine di questo lavoro è opportuno trarre alcune conclusioni.

Come il lettore avrà sicuramente notato l'elaborato è diviso in due parti. La prima parte si focalizza sulle nozioni teoriche, partendo dal definire il concetto di sostenibilità, per poi proseguire parlando della filiera e infine trattando della nozione di biologico. Una volta arrivati al termine del percorso teorico, nella seconda parte, si prova a trovare una risposta alla domanda "E se l'Italia diventasse un paese bio?".

Nell'elaborato vengono citati molteplici vantaggi che l'Italia avrebbe se si dichiarasse paese bio; i benefici possono essere in ambito ambientale, alimentare, e salutare. È fondamentale sottolineare che diventare un paese bio comporterebbe una riduzione dell'inquinamento, un aumento della biodiversità e un miglioramento del terreno, quest'ultimo a beneficio del mondo animale. Inoltre, si migliora la qualità dei beni prodotti rispetto a quelli prodotti con agricoltura industriale. Infine, ma non per minore importanza, produrre esclusivamente prodotti biologici significa anche avere un significativo impatto positivo sulla qualità di vita dell'essere umano in quando avremmo a mangiare prodotti più curati e meno dannosi.

Lo scopo di questo elaborato di ricerca è stato quello di dimostrare che effettuare una totale transizione a un paese biologico comporterebbe per l'Italia notevoli benefici in ambito ambientale, alimentare e salutare che non devono mai essere sottovalutati. È fondamentale evidenziare che attualmente non esiste nessun paese al mondo che si sia dichiarato paese biologico e conseguentemente l'Italia sarebbe il primo paese al mondo bio, diventando il paese leader a livello mondiale nel mondo agroalimentare. Nell'elaborato vengono trattati i motivi per il quale l'Italia, anche se non è un paese biologico ha tutte le caratteristiche per essere comunque un paese leader in questo ambito; infatti, è il secondo paese al mondo dell'esportazione di prodotti biologici e terzo paese per l'estensione biologica prodotta sui terreni agricoli.

Essere un paese leader per l'Italia comporta anche vantaggi positivi del marketing ma anche nel turismo.

“Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazione future di soddisfare i propri”¹⁰

¹⁰ Rapporto Brundtland, 1987

Bibliografia e sitografia

2030 Agenda for Sustainable Development. (2022). *17 Sustainable Development Goals*

<https://www.eda.admin.ch/agenda2030/en/home/agenda-2030/die-17-ziele-fuer-eine-nachhaltige-entwicklung.html>

Agenzia per la Coesione territoriale. (2022). *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

AIAB- Associazione Italiana Agricoltura Biologica. (2022). *Agricoltura biologica*

<https://aiab.it/il-bio/>

ASVIS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (2022). *Rapporto Istat: la pandemia frena il raggiungimento degli SDGs in Italia*

<https://asvis.it/notizie/2-10300/rapporto-istat-la-pandemia-frena-il-raggiungimento-degli-sdgs-in-italia#>

ASVIS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (2022). *GRI Standards: i nuovi parametri per la rendicontazione di sostenibilità*

<https://asvis.it/goal17/home/311-984/gri-standards-i-nuovi-parametri-per-la-rendicontazione-di-sostenibilita>

ASVIS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (2016, 2022) *Sviluppo sostenibile*

<https://asvis.it/sviluppo-sostenibile>

Commissione europea. (2022). *Il sistema di controllo per l'agricoltura*

https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/controls_it#:~:text=Il%20sistema%20di%20controllo%20per%20l'agricoltura%20biologica,-

Confindustria. (2022). *Green supply chain*

https://www.acquistiverdi.it/sites/default/files/documenti/guida_green_supply_chain_conf.pdf

Consiglio europeo. (2022). *Dal produttore al consumatore*

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/from-farm-to-fork/>

Economiesuisse. (1979, 2022). *Le tre dimensioni della sostenibilità e una selezione di indicatori*

<https://www.economiesuisse.ch/it/dossier-politica/lo-sviluppo-sostenibile-avviene-diverse-dimensioni>

Economie Suisse. (2020, 2022). *Dossier politica Lo sviluppo sostenibile avviene in diverse dimensioni*

<https://www.economiesuisse.ch/it/dossier-politica/lo-sviluppo-sostenibile-avviene-diverse-dimensioni>

ESG360 -Environmental, Social, Governance. (2022). *Sostenibilità: significato, obiettivi e perché è importante*

<https://www.esg360.it/esg-world/sostenibilita-significato-obiettivi-e-perche-e-importante/>

Euractiv. (2022). *Agricoltura biologica: l'Italia è tra i leader europei, ma servono più investimenti*

<https://euractiv.it/section/economia-e-sociale/news/agricoltura-biologica-litalia-e-tra-i-leader-europei-ma-servono-piu-investimenti/>

European Commission. (2022). *Farm to Fork strategy*

https://ec.europa.eu/food/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en

European Commission. (2022). *Il logo biologico*

https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/organic-logo_it

Franco Fontana e Matteo Caroli. (2017). *Economia e gestione delle imprese*

FederBio. (2022). *Che cosa sono gli OGM?*

<https://feder.bio/chi-certifica-il-biologico/>

FederBio. (2022). *Che cosa sono gli OGM?*

<https://feder.bio/cosa-gli-ogm/>

Global Compact Network Italia. (2022). *Global Compact*

<https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/global-compact/introduzione.html>

IFOAM Organics International. (2022). *Biologico 3.0*

https://biodistretto.net/wp-content/uploads/2016/11/organic3.0_italian.pdf

Il Giornale dell'Ambiente. (2022). *Agricoltura e ambiente: impatto ambientale dell'agricoltura*

<https://ilgiornaledellambiente.it/agricoltura-e-ambiente/#:~:text=Impatto%20ambientale%20dell'agricoltura%20intensiva,acide%20e%20conseguenti%20cambiamenti%20climatici>

Il Sole 24 ore (2018,2022). *Agricoltura: ecco perché siamo tra le nazioni europee dove il bio conta di più*

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/06/12/agricoltura-bio-litalia-leader/>

Italia in dati. (2022). *Il settore agroalimentare in Italia*

<https://italiaindati.com/agroalimentare-in-italia/>

La Stampa. (2022). *Made in Italy, feste record per l'agroalimentare*

https://www.lastampa.it/economia/2022/01/01/news/made_in_italy_feste_record_per_l_agroalimentare_-2508333/

Ministero della Transizione Ecologica. (2017, 2022). *L'agenda 21*

<https://www.mite.gov.it/pagina/lagenda-21>

Organizzazione delle Nazioni Unite. (2022). *Obiettivi per lo sviluppo sostenibile*
<https://unric.org/it/agenda-2030/#:~:text=L'Agenda%202030%20per%20lo,193%20Paesi%20membri%20dell'ONU.>

Parlamento Europeo. (2021, 2022). *Economia circolare: definizione, importanza e vantaggi*
https://www.europarl.europa.eu/pdfs/news/expert/2015/12/story/20151201STO05603/20151201STO05603_it.pdf

Parlamento Europeo. (2022). *OGM: tutto quello che c'è da sapere*
<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20151013STO97392/ogm-tutto-quello-che-c-e-da-sapere>

Post Almaverde. (2022). *Perché bio: preservare salute e ambiente*
<https://post.almaverdebio.it/il-biologico/perche-bio-preservare-salute-e-ambiente/#:~:text=L'equilibrio%20naturale%20del%20territorio,di%20specie%20presenti%20in%20Natura>

Qui Finanza. (2021, 2022). *Definizione e vantaggi dell'economia circolare*
https://quifinanza.it/economia/economia-circolare-cose-vantaggi-principi/453386/#I_5_pilastri_delleconomia_circolare

Ramdstand. (2022). *Il settore food in Italia: che cos'è la filiera agroalimentare italiana?*
<https://www.randstad.it/knowledge360/news-aziende/il-settore-food-in-italia-che-cose-la-filiera-agroalimentare-italiana/#:~:text=Le%20fasi%20della%20filiera%20alimentare,sua%20distribuzione%20per%20il%20consumo.>

Rapporto Brundtland. (1987, 2022). *Rapporto Brundtland*
<https://www.are.admin.ch/are/it/home/media-e-pubblicazioni/pubblicazioni/sviluppo-sostenibile/brundtland-report.html>

Re Soil Foundation. (2022, 2022). *Biologico, Italia leader mondiale spinge la Ue verso il traguardo del 25%*
<https://resoilfoundation.org/filiera-agricola/biologico-italia-ue-2020/>

Rete Clima. (2022). *Protocollo di Kyoto*

<https://www.reteclima.it/protocollo-di-kyoto/>

SINAB. (2016,2022). *Piano strategico nazionale per lo sviluppo del Sistema biologico*

https://www.sinab.it/sites/default/files/share/PSN_Agricoltura_biologica%20%281%29.pdf

UNGC - United Nations Global Compact. (2022). *The ten principles of the UN Global Compact*

<https://www.unglobalcompact.org/what-is-gc/mission/principles>

United Nations Global Compact. (2022). *Guide to corporate sustainability*

https://d306pr3pise04h.cloudfront.net/docs/publications%2FUN_Global_Compact_Guide_to_Corporate_Sustainability.pdf

United Nations Global Compact. (2022). *Guide to corporate sustainability*

<https://www.unglobalcompact.org/what-is-gc/mission/principles>

Wikipedia. (2022). *Catena del valore*

https://it.wikipedia.org/wiki/Catena_del_valore

Ringraziamenti

Terminata la tesi, vorrei dedicare un paio di righe a coloro che hanno contribuito al mio traguardo.

Innanzitutto, vorrei ringraziare la mia professoressa Federica Brunetta, relatrice di questa tesi di laurea, per la disponibilità, il supporto e la gentilezza dimostra durante il percorso di stesura della tesi.

Ringrazio infinitamente i miei genitori e mia sorella che mi hanno sempre sostenuto ed appoggiata ad ogni mia decisione; grazie per avermi dato questa bellissima opportunità.

A mia nonna che so di averla resa fiera di me.

Un ringraziamento speciale va al mio fidanzato Fabio per aver sempre creduto in me e per tutto il tempo che mi hai dedicato.

Grazie particolare alle mie amiche dell'università Silvia, Livia e Lavinia che hanno reso quest'esperienza ancora più bella.

Un ringraziamento anche alle mie amiche Annalisa, Alessia e Arianna che hanno condiviso con me molti momenti speciali.

Infine, ringrazio me stessa.